

La Juventus vede lo scudetto

Altra vittoria e 90 punti. Decisivo Pogba, che la società vuol vendere

Splendido è il futuro

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

DUE SQUADRE CONFUSE DAL FUTURO, CHE ABBAGLIA I TIFOSI CON LA COMPLICITÀ DELLE SOCIETÀ, PROVANO A VIVERE DI PRESENTE, CHE È SEMPRE IL MIGLIOR MODO DI ESISTERE. Inter e Milan non possono lusingarsi per così poco, un quinto e un sesto posto diviso con inquilini di rango inferiore, però dovevano spremere da questo finale di stagione qualche certezza per ripartire con argomenti seri e il tentativo sta riuscendo.

Per sua recente vocazione autolesionista, il Milan rischia però di consumare un allenatore fortemente voluto, a dispetto della logica: Seedorf è stato evocato allo sfinito (di Allegri, soprattutto), e dunque preso una sera d'inverno per dover distrarre il mondo dalla figuraccia di Reggio Emilia (quattro gol subito dal Sassuolo). Seedorf ha scelto un sistema di gioco, il 4-2-3-1, forzando le caratteristiche di alcuni giocatori e distanziando troppo i reparti (poi, con Poli falso trequartista, ha provato a rimediare). È un allenatore acerbo e questo è emerso nella gestione psicologica del gruppo, anche se Balotelli con lui sembra sereno, se non proprio devastante (in campo si muove con maggiore senno). Si sta facendo la pelle, poco per volta, rimarginando le ferite delle eliminazioni nelle coppe, suturandole con le vittorie, sempre festeggiate con sobrietà. Ma sopra di lui non c'è pace, anche se Barbara Berlusconi e Galliani si fanno fotografare insieme, e sotto di lui non c'è umiltà: Montolivo, che scelse il Milan per vincere, prospettiva che vedeva negata a Firenze, deve accettare anche che nel Milan da lui sognato - forte, pieno di campioni - potrebbe non essere titolare. Non lo sarebbe stato quando manovravano Pirlo e lo stesso Seedorf e i rossoneri vincevano tutto. Non lo sarebbe oggi nelle squadre che precedono il Milan in classifica. Questa è l'insopportabile verità che fa odiare anche l'innocuo turno di riposo che voleva concedere Seedorf, sette giorni fa. E se tutto viene a galla, se giornali e tv possono fare la cronaca dello spogliatoio, significa che qualcuno, dentro, preferisce lo sfascio per andare punto e a capo.

In questo manicomio, se il Milan arriva sesto, aggiustando la velocità a una dignitosissima media di 2 punti a partita (quella della gestione olandese), Seedorf avrà fatto un'impresa che nessuno avrà l'onestà di riconoscere. L'Inter è appena davanti, Mazzarri ovviamente adesso vede il difetto quando nelle recite zoppe vedeva il pregio: è il suo modo di viverla, un po' sincero e un po' fanatico. Chiedeva gol ai suoi, ma le vittorie arrivano anzitutto per non averli subito, grazie anche ad Handanovic. La stessa tenuta contro Atalanta e Livorno avrebbe consentito all'Inter di essere quarta, ma cambia poco, si lavora per il futuro che è materia impalpabile e utile quando conviene allontanarsi dal presente. Eppure l'Inter ha molti giocatori sui quali ragionare e costruire, non tutti di facile collocazione tattica (come Kovacic e Guarin) e qui si misurerà la duttilità dell'allenatore, che sembra indurito nel suo schema.

Sempre da quelle parti di classifica, la Lazio prova a farsi male, ma ha la pelle dura. E un tecnico che sa navigare i mari più agitati. La contestazione è due ottave sopra lo spartito della decenza e della riconoscenza. Reja è riuscito a isolare la squadra ma è una pena vedere certi sforzi umiliati da tifosi malati di protagonismo. Senza centravanti, la Lazio ha segnato 7 gol in tre partite, cercando la porta con molti uomini e molta fatica, un impegno collettivo che ha pagato senza pietà a Napoli e ieri pomeriggio, subendo le geometrie altrui e infine raccogliendo un misero punto e all'ultimo secondo. Questa dedizione dovrebbe esaltare una curva: ma è vuota. Il Torino è sembrato più sano e più rapido a muovere la palla, ed è giusto che battagli per l'Europa fino alla fine così come Di Francesco merita di sperare in una salvezza che sarebbe più sua che del Sassuolo.



Gigi Buffon, contro il Bologna c'è stato poco lavoro per il portiere della Nazionale

Allo Juventus Stadium la squadra di Conte passa senza soffrire troppo In campionato 17 vittorie in casa. Il Bologna fa poco

MASSIMO DE MARZI
TORINO

PASQUA SCUDETTO. DENTRO L'UOVO LA JUVE TROVA UN ALTRO PEZZETTO DI TRICOLORE, BATTENDO IL BOLOGNA GRAZIE A UNA SVENTOLA DAL LIMITE DI PAUL POGBA, CHE CONTRO I ROSSOBLU AVEVA FIRMATO IL GOL VITTORIO GIÀ NELLA SFIDA DELLO SCORSO CAMPIONATO. I bianconeri l'hanno sbloccata dopo oltre un'ora di sofferenze, patendo contro un'avversaria che si è difesa con ordine e senza mai perdere la testa. Curci non aveva dovuto sfoderare miracoli per mantenere inviolata la sua porta, perché la Juve ha giocato su ritmi bassi, creando poche situazioni pericolose.

La Signora, che nell'ultimo periodo ha dato la sensazione di non avere più molta birra in corpo in molti dei suoi interpreti, aveva vinto le ultime di campionato contro Livorno e Udinese partendo a razzo e risolvendo la pratica con due gol nella prima mezz'ora. Stavolta invece il mago Ballardini stava confezionan-

do la partita difensiva perfetta, come aveva saputo fare già alla guida del Cagliari (nel 2012) e col Genoa (l'anno scorso), uscendo sempre imbattuto dallo Juventus Stadium. Un punto a Torino sarebbe stato inaspettato quanto fondamentale per i rossoblu nella corsa salvezza, che si è complicata molto dopo il colpaccio del Sassuolo a Verona. Fosse finito ieri il campionato il Bologna sarebbe in B, Pogba con la sua rete invece tiene in corsa la Juve per lo stratosferico obiettivo di chiudere a quota 100 punti, consegnando ai suoi la vittoria numero 17 in altrettante gare casalinghe.

Senza gli acciaccati Tevez e Vidal la punta di diamante e il centrocampista con la più alta percentuale di realizzazione nei campionati europei, la Juve ha perso in qualità e fantasia, dimostrando che molti dei suoi big sono arrivati con le pile scariche alla volata finale. Conte è uno straordinario allenatore, ha regalato un gioco frizzante e spettacolare ai suoi, sa motivare i calciatori e tirare fuori da loro il 101%, ma conosce poco il turnover e, come era successo nella scorsa stagione, la Juve sta

chiudendo in debito di ossigeno.

Pogba, pur avendo firmato il gol decisivo ed avendo anche sfiorato il bis nel finale, viaggia un paio di marce sotto il suo standard abituale, Asamoah idem, Marchisio da quando non è più titolare ha perso le certezze degli anni passati quando viene riproposto.

Ogbonna e Isla sono alternative molto meno convincenti dei titolari, ma in Coppa contro il Benfica Conte ritroverà Lichsteiner e Bonucci, ieri assenti per squalifica, con loro e con Vidal e Tevez sarà una Juve diversa. La buona nuova per i bianconeri è che Giovinco è stato di nuovo convincente, dopo il gol e la bella prova di Udine, ha ormai scavalcato Osvaldo nelle gerarchie del tecnico e quando è stato richiamato nel finale per lui c'è stata la standing ovation, dopo i fischi di due mesi fa contro il Chievo. La «formica atomica» sarà un'arma da sfruttare in questo finale, ma pure lui ieri è andato a sbattere contro il muro eretto dal Bologna, che a lungo si è difeso anche con nove uomini dietro la linea della palla.

I rossoblu hanno lasciato solo soletto là davanti Cristaldo, dopo lo svantaggio Ballardini coi cambi ha provato a dare più verve alla fase offensiva, ma solo con un tiraccio dalla distanza di Christodouloupoulos il Bologna ha testato i riflessi di Buffon. Difficile che il portiere ne resti così inoperoso anche giovedì, nella prima sfida europea col Benfica.

**Senza gli acciaccati Tevez e Vidal, bene Giovinco
Giovedì c'è il Benfica per l'assalto all'Europa**

CLASSIFICA SERIE A

*Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	90	34	29	3	2	17	17	0	0	17	12	3	2	72	22
2 Roma*	79	33	24	7	2	17	14	3	0	16	10	4	2	68	19
3 Napoli	68	34	20	8	6	17	11	4	2	17	9	4	4	64	36
4 Fiorentina*	58	33	17	7	9	16	9	3	4	17	8	4	5	56	37
5 Inter	56	34	14	14	6	17	7	8	2	17	7	6	4	57	35
6 Parma	51	34	13	12	9	17	7	7	3	17	6	5	6	53	44
7 Milan	51	34	14	9	11	17	9	4	4	17	5	5	7	53	44
8 Torino	49	34	13	10	11	17	8	5	4	17	5	5	7	52	45
9 Lazio	49	34	13	10	11	17	9	5	3	17	4	5	8	47	47
10 Hellas Verona	49	34	15	4	15	17	9	2	6	17	6	2	9	52	58
11 Atalanta	46	34	14	4	16	17	10	2	5	17	4	2	11	39	46
12 Sampdoria	41	34	11	8	15	17	6	5	6	17	5	3	9	41	51
13 Udinese	39	34	11	6	17	17	8	3	6	17	3	3	11	36	47
14 Genoa	39	34	10	9	15	17	7	4	6	17	3	5	9	37	45
15 Cagliari	36	34	8	12	14	17	7	4	6	17	1	8	8	33	46
16 Chievo	30	34	8	6	20	17	5	2	10	17	3	4	10	30	50
17 Sassuolo	28	34	7	7	20	17	4	2	11	17	3	5	9	33	62
18 Bologna	28	34	5	13	16	17	3	8	6	17	2	5	10	27	52
19 Livorno	25	34	6	7	21	17	4	5	8	17	2	2	13	36	67
20 Catania	23	34	5	8	21	17	5	6	6	17	0	2	15	26	59

RISULTATI 34^a

Atalanta 1-2 Verona
Catania 2-1 Sampdoria
Chievo 0-1 Sassuolo
Genoa 1-2 Cagliari
Lazio 3-3 Torino
Milan 3-0 Livorno
Parma 0-2 Inter
Udinese 1-1 Napoli
Juventus 1-0 Bologna
Fiorentina - Roma

PROSSIMO TURNO

Verona - Catania
Sampdoria - Chievo
Bologna - Fiorentina
Atalanta - Genoa
Sassuolo - Juventus
Livorno - Lazio
Roma - Milan
Inter - Napoli
Cagliari - Parma
Torino - Udinese

MARCATORI

- 20 RETI: Immobile (Torino)
- 18 RETI: Tevez (Juventus); Totti (Verona)
- 17 RETI: Higuain (Napoli)
- 15 RETI: Palacio (Inter)
- 14 RETI: Rossi (Fiorentina); Gilardino (Genoa); Balotelli (Milan); Llorente (Juventus)
- 13 RETI: Destro (Roma); Cerci (Torino); Paulinho (Livorno); Paloschi (Chievo); Callejon (Napoli); Berardi (Sassuolo)
- 12 RETI: Denis (Atalanta)
- 11 RETI: Vidal (Juventus); Cassano (Parma); Di Natale (Udinese); Candreva (Lazio)
- 9 RETI: Eder (Sampdoria)
- 8 RETI: Gabbiadini (Sampdoria); Parolo (Parma); Mertens (Napoli); Gervinho (Roma); Icardi (Inter)
- 7 RETI: Pogba (Juventus); Jorginho (Verona-Napoli); Klose (Lazio); Totti (Roma); Kakà (Milan); Zaza (Sassuolo); Cuadrado (Fiorentina); Bergessio (Catania)